

Fedelta

del suono



...E INOLTRE:

- HIGH END MUNICH LIVING VOICE AUDIODATA
- ATOMICA BOOK 2
- AUDIOLAB 8300CD

RAIDHO XT-2

THE GRYPHON DIABLO 120



N° 272



CLEARAUDIO CONCEPT MM V2



WIREWORLD SUITE CAVI



ATOLL PH100

BLU PRESS FDS - #08 - ISSN 1121-5313
 802722
 9 771121 531001
 Prima immissione 10-08-2018
 MENSILE dal 1991
 AGO 18
 6,50 €

IMPRESSIONI DI ASCOLTO

HIGH END MUNICH 2018

AUDIODATA

di Dimitri Santini



DA MOZART AGLI AC/DC

Non sai mai chi trovi nelle salette d'ascolto: dal manager tirato all'ingegnere nerd, dal progettista orgoglioso (e magari permaloso) al tecnico spaesato... Nella saletta di Audio-data c'erano due austriaci sui generis che ci hanno fatto divertire.

Uno dei due è Hannes Palfinger, CEO e l'altro Franz Stöger, responsabile ricerca e sviluppo e produzione, ma davvero molto lontani dallo stereotipo del manager e del tecnico. Il primo affabile e prodigo di informazioni (alla fine credo ci abbia invitato a passare le vacanze a Salisburgo, se non ricordo male), l'altro rockettaro incallito: non fatevi ingannare dal-

la foto sul sito ufficiale, ha i capelli molto più lunghi.

Questa piccola realtà austriaca ha messo su una sala d'ascolto che ha fatto paura a molti concorrenti, soprattutto perché quanto proposto aveva attaccato un cartellino con ordine di grandezza 5 o 6 volte inferiore ai diffusori megalitici (e a volte pretenziosi) di costruttori con un gran nome.

Anche in questo caso, come in altri, siamo rimasti subito colpiti dal suono, abbiamo messo un segnaposto sulla cartina e siamo tornati per un "ripasso": al secondo giro siamo stati accolti con del vero entusiasmo, quasi quanto ne abbiamo avuto noi nel rivedere e riascoltare le splendide ART ONE. Questo impianto è decisamente uno dei "nostri" migliori 6.

DESCRIZIONE E TECNICA

Le ART ONE sono un tre vie con sub-woofer attivo, composte da 2 driver da 220 mm. in fibra di carbonio, un sub-woofer, da 148 mm al magnesio (pompati da un amplificatore da 180 W) e un tweeter coassiale al berillio da 25 mm. Non si parla di sensibilità, ma il modulo di impedenza è incredibile: dai 4 ohm nominali non si scende sotto i 3,1 ohm! Dietro ci sono le regolazioni per l'intensità del sub e per il taglio in alto e in basso e i terminali biwiring.

Il resto della banda che suonava era così composto: giradischi TONeART Evolution con braccio Linn Ekos Tonearm e testina Van den Hul Crimson Stradivarius MC (ovviamente controllato dal TONeART Revolution Turntablecontrol di cui parlo sotto) e pre phono TONeART Revolution. Cablaggio TONeART Reference per alimentazione e segnale, mentre i diffusori montavano gli Audiodata LS-CU4. Pre e finale della ceca Block Audio.

Disegnate da Stan Maes, le ART ONE sono studiate in modo che il suono "colpisca" l'ascoltatore nel tempo corretto, ovvero in fase su tutta la gamma: questo è il segreto (di Pulcinella) per avere il soundstage di cui parlo sotto, ed è proprio ciò che ci ha colpito maggiormente. Ovviamente, dato il livello di prezzo, all'interno ci sono solo componenti estremamente selezionati e grande cura è posta in ogni fase della lavorazione. Ma non di soli diffusori vive l'uomo, ed ecco che Franz Stöger ci ha

illustrato, non senza una certa fierezza, il suo sistema di controllo remoto dei bracci TONeART Revolution Turntable control: via smartphone è possibile regolare tutti i parametri di peso, anti-skating e chi più ne ha più ne metta per customizzare l'ascolto anche tra un solco e l'altro dell'LP, senza alzarsi dal divano... Trovata da pigri o da nerd? In ogni caso utile e divertente.

The Great Gig In The Sky dei Pink Floyd: c'era da rimanere seduti a bocca aperta, ogni armonica, ogni vibrato era materico e presente, il tutto con una grazia e potenza difficilmente immaginabili nello stesso diffusore.

ASCOLTO

Alla cifra non propriamente esigua (ma nemmeno sparata nell'iperuranio) di 30.000 euro circa, secondo quanto dichiarato dal CEO Hannes Palfinger, questi diffusori si collocano in quella fascia di prezzo dove non pochissimi possono andare a pescare: insomma, non occorre essere un petroliere russo o texano o un imprenditore cinese... Però devo dire che, paragonate ad altri "mostri" dal prezzo 5 o 6 volte superiore

(e allora sì che ci vogliono le trivelle per l'oro nero in giardino), queste ART ONE fanno paura: il soundstage è enorme, sviluppato in tutti gli assi in maniera impressionante e va tenuto conto della difficoltà di trattare le sale del MOC.

In particolare la profondità è da paura e in tutto ciò la resa musicale è semplicemente meravigliosa. Il giorno della seconda visita suonava un classicone, *The Great Gig In The Sky* dei Pink Floyd e c'era da rimanere seduti a bocca aperta: ogni armonica, ogni vibrato era materico e presente, il tutto con una grazia e potenza difficilmente immaginabili nello stesso diffusore. A dire la verità già il giorno prima ci eravamo seduti ad ascoltare la testimonial di questa edizione del Monaco Hi-End, ovvero Kari Bremnes: da pelle d'oca, con una profondità nei bassi tale da farci chiedere scherzosamente dove avessero messo il sub (in effetti la sezione attiva dei bassi fa un lavoro davvero speciale). Il disco che andava era *"Svarta Bjørn"* e per far capire quanto mi è piaciuto me lo sono comprato appena rientrato.

Ma dove abbiamo toccato vette inarrivabili è stato con gli AC/DC dell'appassionato Franz: non ricordo il vinile, poiché non sono un frequentatore del genere, ma il test tenuto in potenza è stato superato alla grande. Vero è che qualche purista dell'ascolto soft-audiofilo-ricercato è uscito dalla sala, ma noi ci siamo divertiti tanto... ▼

